

COMPETTIVITÀ I CONTRATTI TRA PMI

In Italia. Iniziative realizzate a livello nazionale negli ultimi due anni

181

Nel Tavoliere. Si registra una maggiore vivacità: oltre il 42% delle società meridionali coinvolte ha sede in Puglia

In Puglia l'avamposto delle reti d'impresa

Nei primi progetti coinvolte 868 aziende di cui 147 del Sud

Antonio Vastarelli

A meno di due anni dalla loro introduzione, sono 181 oggi i contratti di rete nati in Italia, che interessano 868 imprese, di cui solo il 16,9% ha però sede nel Mezzogiorno. Dai dati forniti da Unioncamere (ag elaborati dalla Università della Calabria) emerge comunque una forte accelerazione, dopo un inizio in sordina, dell'utilizzo di questo strumento da parte delle imprese italiane, a partire dalla scorsa primavera: a marzo 2011, infatti, si registrarono solo 43 contratti (una crescita di oltre il 320% in 7 mesi).

Da sottolineare il fatto che il grado di diffusione territoriale non segue le tradizionali classifiche economiche che vedono, di solito, la Lombardia primeggiare su tutti e la Campania o la Sicilia che si conten-

gono il primato nel Sud, anche in ragione della dimensione di queste tre regioni: a guidare la classifica è, infatti, l'Emilia Romagna (137 aziende), la regione che più di tutte si caratterizza, storicamente, per un sistema economico basato sulla collaborazione tra piccole imprese (a cominciare dal forte radicamento del mondo cooperativo). Nel Mezzogiorno, non solo la Puglia (con 62) ma anche la piccola Basilicata (33) superano le tre regioni più grandi: Campania (31), Sicilia (11) e Calabria (10). Non è probabilmente un caso che la regione meridionale più attiva, la Puglia, sia anche quella in cui, secondo una recente elaborazione della Banca d'Italia,

per l'Emilia Romagna, sembra determinante una maggiore propensione culturale delle imprese di questi territori all'aggregazione. Delle 147 aziende meridionali che hanno deciso di stipulare un contratto di rete, la Puglia ne conta oltre il 42 per cento.

Nato con l'obiettivo di far crescere le piccole imprese attraverso network che, seppur finalizzati al perseguimento di obiettivi strategici comuni, non fanno venir meno l'individualità di ogni azienda partecipante, il contratto di rete non sembra, però, aver ancora sviluppato del tutto le sue potenzialità. Il 50% delle reti italiane, così come al livello meridionale, è formato, infatti, da un numero di imprese molto limitato, da 2 a 3, e solo il 9% da 10 o più soggetti. Tra i settori in cui lo strumento è più utilizzato ci sono meccanica e automazio-

ne (13%), servizi e consulenza (12%) edilizia e infrastrutture (11%) ed energia (11%). Il presidente dell'Associazione italiana politiche industriali (Aip), Domenico Palmieri, sottolinea come si registri «la nascita di reti d'impresa in tutta Italia, anche al Sud, seppur con un certo ritardo» e invita le aziende a "scommettere" su questo strumento «per migliorare la propria competitività», sfruttando i vari bandi che lo incentivano. Tra gli esempi, indica quello «del Comune di Napoli da 4 milioni» che finanzia con 10.000 euro ogni pmi che decide di partecipare a reti d'impresa.

16,9%
Al Sud. La quota di imprese meridionali (sul totale Italia) inserite in contratti di rete

62
Al primo posto. Tra le regioni meridionali la Puglia è prima per imprese che hanno firmato

33
In Basilicata. Soggetti coinvolti: la piccola regione si colloca in seconda posizione

10
Ultima. In coda alla classifica la Calabria con un numero molto esiguo di aziende all'opera

ri, e che punta ad accrescere l'attrattività delle masserie del territorio, a quello che intende promuovere l'ex port "MedEx". Interessante il progetto «del Mare Nostrum», promosso da Ucina (Unione nazionale cantieri, industrie nautiche e affini) e Retimpresa finalizzato ad una maggiore diffusione del contratto di rete nel settore della nautica: tra i 15 firmatari, le Confindustria di Campania, Bari e Taranto.



